

IVG

“L’Ultima Notte di Beethoven”, l’ultima notte per il Castello di Roccavignale? Il sindaco: “Uno sponsor può salvarlo”

di **Redazione**

28 Luglio 2017 - 12:18



Roccavignale. “Voglio dire, ci stanno 100 persone dentro... **cosa può succedere, che crollino le mura?**”. E’ la domanda del buonsenso, quella che il cittadino si fa davanti a una notizia apparentemente incomprensibile come l’**annullamento delle manifestazioni nel Castello di Roccavignale**. A porla, in questo caso, è Giulia Moliterno, responsabile della compagnia “Lost Symphony Orchestra”: il loro musical “L’Ultima Notte di Beethoven”, andato in scena ieri sera, potrebbe essere l’ultimo spettacolo nella cornice del Castello.

Le luci, infatti, da oggi si spegneranno per decisione dell’amministrazione: **troppo alti i costi legati alla burocrazia e alle normative di sicurezza**, che rendono i costi degli eventi insostenibili per un piccolo paese. E così l’Ultima Notte di Beethoven, per uno strano scherzo del destino, rischia così di diventare anche “l’ultima notte” per il Castello di Roccavignale, o quantomeno per gli eventi serali che da anni vengono portati dal Comune in una cornice davvero suggestiva.

“Purtroppo abbiamo preso questa decisione perché i costi legati alle normative vigenti sono veramente eccessivi - conferma il sindaco, **Amedeo Fracchia** - Abbiamo avuto la visita della commissione provinciale di vigilanza, che ci ha dato una serie di prescrizioni: oggi con tutti gli sforzi del caso le riusciamo a soddisfare, ma in un’ottica futura per un

paesino piccolo come il nostro diventa veramente difficile e complicata”.

Una possibilità di salvezza, in realtà, ci sarebbe: **“Se per caso trovassimo uno sponsor che per qualche motivo volesse investire sul territorio, allora le porte del Castello si riaprirebbero immediatamente. Chissà, le strade del Signore sono infinite...”**.

Una speranza condivisa da molti, perché la cornice è suggestiva ed il contesto è sentito dal territorio: lo dimostrano le **oltre 200 presenze** registrate ieri sera (il doppio della capienza imposta, guardacaso, dalle normative di sicurezza). “Questo maniero è stato ripristinato nel 2003, con una piazza interna molto bella ed un accesso affascinante - racconta Fracchia - Si presta tantissimo a questo tipo di manifestazioni”. Una sensazione condivisa da Moliterno: “Ci dispiace tantissimo, perché **questa location è bellissima, e non capiamo perché vi si debba rinunciare**. Purtroppo la burocrazia impone certe regole, però è un peccato perché è veramente suggestiva: è bella di giorno, figuriamoci di sera con le luci dello spettacolo...”.

Ed invece quelle luci non si accenderanno più, e l’Ultima Notte di Beethoven (spettacolo diventato famoso in Valbormida per il clamoroso sold-out al debutto nel teatro di Cairo Montenotte) verrà ricordato come il “canto del cigno” del Castello. Almeno finché non si troverà qualche finanziatore che possa farsi carico di tutti i costi aggiuntivi. “La colpa è della burocrazia - tuona Fracchia - **qui ognuno si vuole ‘parare’, non prendere decisioni**. In questo caso **io mi sono preso la mia responsabilità** decidendo di fare comunque lo spettacolo”.

Per farlo servono transenne, gruppi elettrogeni, bagni chimici, piani di sicurezza, relazioni di **impatto acustico**. Quest’ultimo in particolare è **un problema che sta “strangolando” gli eventi in tutta la riviera: le polemiche sul “rumore” sono all’ordine del giorno** (basta ricordare la “celebre” vicenda degli applausi ad Albissola, il [dj multato a Savona per aver sfiorato di 10 minuti](#) durante i Giovedì di Luglio, il [locale che ha dovuto annullare i concerti a Piana Crixia](#)). Come conciliare il ‘rumore’ di un evento con le normative? “Non c’è un modo oggettivo - spiega Mirko Piludu della ditta “Mixando”, fonico dello spettacolo di ieri sera - bisognerebbe che ci fosse un connubio tra le esigenze degli abitanti della zona con quelle dello spettacolo”.

I limiti di decibel imposti dalla legge, spiega, sono difficili da rispettare: **“Settanta decibel è un suono davvero molto basso**, non paragonabile a quello generato da uno strumento che già da solo li supera. Figurarsi uno strumento amplificato per essere sentito da una platea”. E allora restano solo due strade, “sfiorare” o rinunciare: **“Le normative ci sono ed è giusto che vengano rispettate, purtroppo però quelle attuali sono irrealizzabili...”** conclude amaro Piludu.